

Il caso

Casse vuote, il piano di FI: subito mille euro da ogni eletto

Non saranno proprio lacrime e sangue, ma è un piano economico duro e vincolante quello che oggi, nell'ufficio di presidenza di Forza Italia convocato ad hoc, presenterà al partito il tesoriere Alfredo Messina. Le casse azzurre sono infatti in rosso di parecchi milioni, e nonostante i «forti risparmi» dell'ultimo anno, con la nuova legge che non concede più finanziamenti ai partiti e non permette a nessuno donazioni di oltre 100 mila euro, i soldi di Silvio Berlusconi non possono servire a rimpinguarle.

Per rilanciare il partito — riorganizzandolo — e mantenerlo in vita dopo i dolorosi tagli che hanno portato a decine di licenziamenti fra i dipendenti, oggi Messina detterà le nuove regole. Che prevedono l'iscrizione obbligatoria al partito per tutti gli eletti, in Parlamento come sul territorio, al costo di 1.000 euro, poi — per deputati e senatori — un contributo

mensile che arriverà a 800 euro e per tutti coloro che all'atto dell'elezione non hanno provveduto, il pagamento della quota di 25 mila euro. Non sono pochi i «cattivi pagatori» azzurri, ma adesso non saranno più perdonati: chi entro la fine di febbraio non si sarà messo in regola, decadrà da ogni incarico di partito e non sarà più ricandidato.

I contributi degli eletti non bastano però a risanare i debiti e programmare il futuro: per questo, oltre a metter su un comitato ad hoc per il fund-raising, l'obiettivo è di far crescere le donazioni: «Non è possibile che il Pd ottenga 6 milioni dal 2 per 1.000 e noi solo 600 mila euro», tuonano in via del Plebiscito. Ogni eletto dovrà quindi impegnarsi quasi nel porta a porta per convincere gli elettori azzurri a destinare almeno la piccola percentuale sulle proprie casse al proprio partito.

P. D. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

